



www.fratelli-della-costa.it

Covo dei Fratelli della Costa

I Fratelli della Costa sono una comunità spirituale internazionale che unisce uomini e donne che fanno dell'amore per il mare la loro ragion d'essere e il cui scopo è facilitare l'amicizia fraterna attraverso la condivisione e l'accettazione delle regole scritte nell'Ottalogo che si possono sintetizzare in culto per il mare, disciplina, comprensione, ospitalità, generosità, modestia e fraternità.

Due Fratelli e il giro del mondo

Seguiamo il racconto di Bianca Grillenzoni ed Edwin Zonligt della Tavola di Modena che, a bordo della loro barca a vela Zeeland, hanno completato l'avventura della loro vita. Una sfida, impegnativa, che non li abbandonerà più e i cui ricordi torneranno sempre con nostalgia e voglia di ripartire



Notoriamente Modena è terra di motori... ma da qualche anno si può dire anche di naviganti. Negli ultimi cinque anni infatti, oltre a Bianca ed Edwin, marito e moglie, altri due Fratelli modenesi, Vittorio Setti e Silvano Sighinolfi, hanno compiuto il giro del mondo dall'agosto 2013 al luglio 2015. Cosa spinge gente di terra a compiere tali imprese? Credo che chiunque abbandoni le proprie abitudini per vivere due anni in barca affrontando gli oceani, abbia le proprie motivazioni nascoste. Questa scelta di vita non può tuttavia prescindere da una grande passione per il mare, dalla continua sfida con se stessi e dalla curiosità di scoprire, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, l'incognito che c'è dietro l'orizzonte. Certo oggi la navigazione oceanica è facilitata dalla moderna tecnologia, che ha trasformato il modo di andar per mare, ma circumnavigare il mondo resta pur sempre molto impegnativo da tutti i punti di vista, economico, psichico, fisico ed è una grandissima impresa, che ogni velista sogna. «Sono più le persone salite sull'Everest di quelle che hanno circumnavigato il mondo a vela» (Sir Robin Knox-Johnston). Grazie pertanto ai transoceanici Bianca ed Edwin che ci hanno donato momenti di sano orgoglio e di infinite emozioni. Sempre Orzaaaaaa Vittorio Lucchese

Dal viaggio di Bianca ed Edwin.

Da sempre la curiosità, la voglia di conoscere posti e genti diversi ci ha portato a viaggiare. Edwin per lavoro ha visitato un po' tutto il mondo; io, appartenente a quella generazione che negli anni 60/70 con sacco a pelo e zaino, in autostop girava il mondo, ho visitato un po' di estremo oriente e di America Latina. Così quando nel 2000 abbiamo acquistato la nostra prima barca a vela, era quasi ovvio che sarebbe diventata il mezzo col quale continuare a viaggiare. All'inizio soprattutto a sognare di viaggiare: prima attraverso i diari di navigatori entrati nella storia come Joshua Slocum e Bernard Moitessier; poi attraverso serate promosse da "La lunga rotta" un circolo di Modena che d'inverno promuoveva incontri con navigatori stranieri che, dopo aver circumnavigato il



Zeeland all'ancora nella baia a Hiva Oa (isole Marchesi) e a destra il passaggio del Canale di Panama.



globo, venivano a vendere i loro libri diari e a raccontarci le loro affascinanti esperienze. Infine di grande stimolo sono stati due amici carissimi, Fratelli della Costa della Tavola di Modena, che poco prima di noi hanno compiuto questa impresa. Il giro del mondo non è stata una passeggiata. Innanzitutto la preparazione della barca:

seguendo i consigli dei vari navigatori, abbiamo cambiato barca con una più idonea ad affrontare in sicurezza gli oceani. Poi l'abbiamo dotata degli strumenti indispensabili al giorno d'oggi (generatore, pannelli solari, eolico, radio ssb, desalinizzatore ecc) e qui si rischia di non finire mai e di rimandare la partenza. Ma l'età incombe,

siamo appena andati in pensione tutti e due e il 1° agosto del 2016 si parte da Cala de Medici. Non siamo provetti ed esperti navigatori: Edwin da olandese qual è, fin da piccolo navigava a vela nei laghi olandesi strappati al mare, ma non ha esperienza di altura. La passione è tanta e il desiderio di una barca pure tanto che

conseguirà la patente nautica nel 1977; io invece nessuna esperienza. Dopo corsi di vela e patente anche per me, seguite da svariate veleggiature su barche di amici e "Fratelli della Costa" cominciamo davvero a navigare soltanto dal 2000 con Zeeland, la nostra prima barca. Siamo consapevoli di essere dilettanti, ma pensiamo che il mare ci 'insegnerà' come prenderlo. A dire il vero, crediamo che, in questo giro del mondo, tutti gli oceani che abbiamo affrontato, compreso il più temuto (l'Indiano) siano stati clementi con noi! Sicuramente la barca un Hallberg Rassy 43, le sue qualità strutturali e veliche e la stazza ci hanno protetti sempre, infondendoci fiducia e sicurezza anche in alcune situazioni veramente problematiche! Altro aspetto che può spiazzare e che in alcuni momenti ci ha messo in crisi, è la frequente rottura/usura o malfunzionamento di qualcosa. Teniamo presente che abbiamo compiuto all'incirca 45.000 miglia in due anni. L'uso continuo della barca la sottopone a stress che non si possono immaginare e solo in

assistenza nel mondo (in molti paesi inesistente, e quando c'è, spesso incompetente). Per non parlare delle relazioni tramite mail con la casa produttrice: ambigue, di nessun aiuto e alla fine latitanti. In particolare a causa delle sue continue rotture, in due circostanze abbiamo rischiato grosso. Proprio nel temutissimo oceano Indiano, tra La Réunion e il Sudafrica, dopo l'ennesima riparazione avvenuta alle Mauritius, alla terza accensione si spegne e non c'è verso di farlo ripartire. È notte, siamo a sud del Madagascar, nel bel mezzo di un mare piuttosto formato con onde minacciose alte 6 metri, vento contro sui 20/25 nodi e motore in sofferenza. Se anche lui ci abbandona, senza strumenti, siamo davvero nei guai. L'impegno e la costanza di Edwin ci hanno consentito di arrivare sani e salvi a Richard Bay in Sudafrica, dove il serbatoio del carburante sarà svuota-

sola di S.Elena e poi il Brasile. Il generatore riparato funzionerà due volte e poi nulla servirà a farlo ripartire. Così in prossimità delle coste della Guiana Francese dalle parti di Cayenne, col generatore ormai morto, al momento di ricaricare le batterie, il motore si avvia ma poi si arresta. Questa volta non basterà a Edwin sostituire filtri e



I due Fratelli vengono premiati a fine viaggio dal ministro del turismo di Santa Lucia.

girante e spurgare. Siamo ormai all'imbrunire e a una trentina di miglia dalla costa. C'è pochissimo vento e il mare marrone ha una profondità di 5/6 metri; già da qualche ora ci fa compagnia la voce del 'Cross Antiguanne' che ci aggiorna sul meteo e sulla navigazione.



Edwin con gli Indios Embera Puru (Panama) e Rosy di Taveuni (isole Fiji).

parte prevedere, ai quali devi porre rimedio, a volte in piena notte quando sei solo e ti devi arrangiare. I problemi più gravi (ancora non risolti) per tutto il viaggio, ce li ha dati il generatore non all'altezza di un viaggio di questa portata, sia come costruzione (troppo debole per traversate oceaniche) che per la rete di

to e disinfettato con un potente antibatterico e il motore sarà revisionato. Il generatore invece sarà riparato e rimesso in funzione per l'ennesima volta soltanto a Cap Town, senza aver ricevuto sufficienti spiegazioni del perché di questo ennesimo arresto. Fiduciosi, dopo la pausa natalizia, si riparte alla volta dell'i-

Le batterie ci segnalano valori sempre più bassi e temiamo di non farcela. Decidiamo allora di chiamarli e dopo non poche difficoltà ecco che in nostro aiuto arriva un grosso peschereccio che ci trainerà all'interno di un fiume dai fondali impervi, fino al porto peschereccio di Larri-vot. "Vive la France" che nelle sue ex colonie riesce a fornire

aiuti e assistenza. Luce, acqua, meccanico a bordo fornito dalla compagnia dei pescherecci; tutto gratuitamente perché "in mare ci si aiuta". Ci rispondono! Il giro del mondo non è una passeggiata, anche per i ritmi imposti al viaggio dall'esigenza di anticipare i cicloni. C'è chi lascia la barca in posti particolari (buche) alle Fiji per qualche mese, chi in Australia, chi arriva fino in Nuova Zelanda e poi ritorna l'anno dopo. Noi non ce la siamo sentita di abbandonare la nostra barca che, (come dice una nostra cara amica) è la nostra bambina! Battute a parte, in più di una occasione abbiamo sentito e visto in che condizioni vengono poi recuperate! A distanza di un paio di mesi dal nostro rientro, a volte penso a questo viaggio come a un sogno, altre volte mi sembra di averlo compiuto tanto tempo fa; a volte invece sento come un vuoto allo stomaco e mi prende una grande nostalgia e una voglia di ritornare in Pacifico per rivedere quei visi splendidi, sorridenti e solari che in ognuno degli arcipelaghi che abbiamo visitato, ci hanno accolto con ospitalità e generosità, dalle Marchesi, alle Vanuatu. In particolare Bernard e la moglie a Hiva Oa, (Marchesi), ci hanno risettato l'Ipod; Paul Havalaki a Nuku Hiva (Marchesi) per compensarci della modesta cifra spesa per visitare una cascata situata sulla terra dei suoi familiari, ci ha riempiti di pompelmi, manghi e lime. Cristall una bambina che a Fakarava (Tuamotu) mi ha regalato un anello di ciprèe e la domenica di Pasqua mi ha invitato al battesimo del fratellino; Rosy a Taveuni (Fiji) che in una escursione mi hanno aiutata a guardare svariati torrenti portando in salvo la mia macchina fotografica, e dopo che ero finita in ammollo mi ha prestato degli abiti; Suzi impiegata del porto di Copra Shed alle Fiji, inaspettatamente, mi ha regalato la sua camicetta che mi piaceva tanto!

Fra Bianca Grillenzoni